

# Bersani: nessuno mette all'angolo le cooperative

«Siamo molto europei, ma dove sono le banche e i grandi gruppi italiani?»

di Bianca Di Giovanni / Roma

**BASTA GUELF** e Ghibellini. Basta politicismi esasperati, basta ottusi localismi. Secondo Pier Luigi Bersani c'è anche questo da imparare dall'esito dell'Opa Bnl. Quella che ancora molti definiscono «caso Unipol», «e io ancora non capisco dov'è il caso». Se

condo il responsabile diessino l'Unipol esce brillantemente dall'operazione, sia per l'accordo che è riuscita a tessere con i francesi, sia per la tempestività e la trasparenza della mossa. «Sorpresa? No, non ho mai creduto a chi diceva che l'Unipol fosse all'angolo. Chi lo diceva non conosce quel mondo, che è molto cresciuto. Le cooperative non sono più quelle di 50 anni fa. Ero certo che non ci avrebbero rimesso». Detto questo, la vicenda offre un inquietante spunto di riflessione all'intero Paese: «Abbiamo dimostrato che

siamo aperti, ma che noi italiani non ci siamo». **Con Bnp Paribas entra un attore molto forte in Italia.** «Infatti. La mia posizione è sempre stata: essere aperti, ma esserci anche noi. Ora, sul primo punto mi pare che, ci siamo. Solo qualche mese fa mi trovai a Bruxelles con l'Italia sul banco degli accusati per le operazioni cross-border. Dissi che l'Italia poteva diventare un caso di scuola positivo nel giro di poco tempo. Ebbene, lo è diventata: siamo i più aperti nell'Europa continentale. Non abbiamo però dimostrato di esserci anche noi. L'idea che tutto questo non abbia niente a che vedere sulle nostre possibilità future sulla scena finanziaria è una pia illusione. Anche noi dovremmo essere più capaci di esprimere attori. Trovare al rush finale una soluzione come

quella francese significa che abbiamo alle porte molti pretendenti. Ed anche che non è finita qui». **Secondo lei cosa manca per riuscire ad «esserci»?** «Beh, qui c'è anche una responsabilità di come Antonio Fazio ha condotto Banca d'Italia negli ultimi anni. Da molti anni nel piano regolatore che era nella sua testa non c'era più spazio da molti anni per un rafforzamento interno dei nostri attori. Dopodiché c'è anche un altro dato: dobbiamo riflettere con una punta di amarezza sul fatto che questo Paese continua ad essere la terra dei Guelfi e dei Ghibellini, di un malinteso localismo, di un politicismo esagerato che viene applicato a tutte le cose. Abbiamo evidentemente una difficoltà ad aggregare delle forze: è vero in tutti i campi». **Si riferisce al Montepaschi con**

**Nel sottoscala di questa repubblica c'è qualcuno che vuol far bere l'olio di ricino ai ds. Non è possibile**



Pier Luigi Bersani Foto di Claudio Onorati/Ansa

**questo localismo?**

«No, no, no. Non escludo nessuno da questa cosa qui. Anche se voglio aggiungere che i risultati più interessanti, come quelli di Unicredit, sono dovuti a due fatti fondamentali. Primo: le fondazioni hanno fatto un passo indietro, lasciando larga autonomia ai management. Secondo, si sono aggregate delle realtà locali. Queste due cose, cioè azionisti strategici che non incombono sulla gestione e superamento - non cancellazione - delle radici locali, in qualsiasi campo sono temi cruciali per il nostro Paese. Tutti questi colossi stranieri di cui si parla hanno esattamente queste due caratteristiche». **Lei pensa che l'Unipol sia stata osteggiata?** «Assolutamente. Quando sento ancora adesso parlare di "caso Unipol" leggo in questo una grande mi-

stificazione. C'è la vicenda di due dirigenti che devono chiarire le loro iniziative sia con la magistratura sia nei confronti del codice etico delle cooperative. Ma non abbiamo un caso Unipol nei termini di un'azienda che abbia fatto alcunché. L'Opa su Bnl non c'entra nulla con tutti i fatti che stanno emergendo attorno a un'altra vicenda (Telecom, ndr): era un'operazione regolare su cui la vigilanza ha espresso il suo giudizio

**C'è stato un attacco contro di noi francesi? Spero non debbano aspettare sette mesi**

**Epifani**



**Unipol ha fatto bene a vendere. Mi sembra una mossa opportuna e intelligente**

«Unipol ha capito l'errore e hanno fatto una scelta intelligente per uscire dalla situazione. Questo conferma che per scalare Bnl ci voleva una grande banca. Questa vicenda rafforza l'esigenza di ulteriori integrazioni tra grandi banche italiane per competere ad armi pari con le banche europee

**Visco**



**La vera questione è che l'Italia è un Paese debole che rischia di essere acquistato a pezzi**

Siamo in una situazione in cui l'unica strategia possibile è quella di riprendere a crescere. Anche perché la linea difensiva sostenuta in passato dall'ex governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, si è dimostrata sbagliata e impraticabile. Il paese si difende solo se è forte

dopo 5 mesi. Adesso c'è da augurarsi che i francesi non debbano aspettare 7 mesi. L'Unipol non ha avuto attorno un clima favorevole certamente anche per una questione di Guelfi e Ghibellini. Diversa è la questione sulla governance per le cooperative, che va affrontata serenamente. Così come il capitalismo familiare deve affrontare l'apertura del suo capitale».

**Il presidente Bnp dice che occorre anche affinità culturale per un'unione. Roma è più affine a Parigi che a Bologna?** «Eh sì, gli altri hanno meno problemi, noi ce ne facciamo sempre troppi. Anche sul prezzo oggi si dice che quel che era troppo per Unipol invece è a buon mercato per i francesi. Ma lasciamo stare: ben vengano i francesi».

**Come ne escono i Ds?**

«Ormai è apparso evidente che da questo pallone - il famoso "caso" è un pallone - i Ds non sono mai stati accusati né indagati su nulla. Adesso si può vedere bene l'enorme sproporzione tra quello che ci siamo dovuti sentire e quello che realmente è avvenuto. È un caso classico di vaccinazione preventiva che la nostra opinione pubblica ha potuto avere: c'è qualcuno che vuol darci l'olio di ricino. Se c'è un neo è l'eccessiva titubanza che a volte abbiamo dimostrato. Vorrei che tutti quanti fossimo più sicuri di noi stessi. Bisogna respingere al mittente tutte le provocazioni». **È vero però che molte accuse sono arrivate dagli alleati.** «Con loro bisogna essere aperti alle critiche e attenti alle diverse sensibilità. Ma con l'avversario va ribattuto colpo su colpo».

## Siena si interroga: chi scegliere ora?

**Mps forse preferiva il Bilbao «Valuteremo il nuovo scenario»**

di Piero Benassai / Siena

E adesso cosa succederà a Siena? Tramonterà il matrimonio Mps-Unipol? A Rocca Salimbeni in molti facevano il tifo per gli spagnoli del Banco di Bilbao ed invece Unipol, alla fine, ha preferito i francesi di Bnp-Paribas, che ora il Monte dei Paschi si ritroverà anche nell'azionariato di Finsoc. La scelta a favore dei francesi sarebbe stata determinata dal prezzo offerto ad Unipol per le azioni Bnl, che sarebbe stato superiore di circa il 10%. Nella città del Palio si storce la bocca. Se effettivamente l'accordo con i francesi comprende non solo la vendita delle azioni di Bnl ma anche una comune sinergia sul fronte della bancassicurazione le strade tra Bologna e Siena potrebbero tornare a divaricarsi. «In questi casi non bisogna avere fretta - si commenta negli ambienti vicini a Rocca Salimbeni - vanno lette con cura tutte le carte e comprendere fino in fondo il significato degli accordi sottoscritti». Da Bologna intanto sono arrivati dei segnali positivi nei confronti del Monte dei Paschi. Il presidente di Unipol ha ricordato che con "Siena esistono intese che valutiamo positivamente e che siamo intenzionati a sviluppare". I tre rappresentanti di Bmps nel consiglio di amministrazione di Unipol hanno approvato la scelta di cedere le azioni Bnl ai francesi. Del resto i vertici di Bmps devono essere stati preventivamente informati dei contatti con Bnp-Paribas visto che nell'accordo rientra anche la cessione

da parte di Holmo fino ad un massimo del 4,5% delle azioni possedute in Finsoc. Holmo e Bmps hanno un patto di sindacato che è stato prorogato al 15 aprile prossimo che prevede non solo la consultazione tra le parti, ma anche un diritto di prelazione qualora uno dei due contraenti, in questo caso Holmo, la finanziaria della lega delle cooperative, decidesse di cedere a terzi una quota delle azioni possedute in Finsoc. Quindi prima di accordarsi con i francesi Holmo che ha la maggioranza del pacchetto azionario di Finsoc, che a sua volta controlla il pacchetto di maggioranza di Unipol deve aver informato Siena ed aver incassato la sua disponibilità a non esercitare il diritto di prelazione sul quel 4,5% che sarà ceduto a Bnp-Paribas. Il caso vuole che venerdì prossimo il presidente della Fondazione Monte dei Paschi, Giuseppe Mussari, ed il presidente di Finsoc, Turiddu Campaini saranno insieme a Siena ad un convegno sulla solidarietà. Potrebbe essere l'occasione anche per chiarire il futuro ruolo del Monte dei Paschi in questo nuovo scenario.

**Il rapporto di banca-assicurazione e i legami azionari al centro dei prossimi movimenti**

## Per i soci in arrivo ricche plusvalenze

**Luigi Abete applaude i francesi: «Valorizzano la nostra banca»**

/ Milano

L'opa di Bnp Paribas su Bnl («non è ostile» e «valorizza la banca» e «garantisce par condicio tra gli azionisti»). È la posizione espressa dal presidente dell'Istituto di credito capitolino, Luigi Abete, che considera l'affondo dei francesi («un'opportunità di sviluppo all'interno di un grande gruppo europeo»). L'offerta risponde «a tutti i requisiti di trasparenza e di valorizzazione della banca che avevamo chiesto». Luigi Abete apre dunque alla nuova offerta pubblica d'acquisto, la terza in un anno, che arriva su Bnl dopo l'ops spagnola del Bbva e l'opa di Unipol, che fu bocciata dal cda di Via Veneto. «Un prezzo che è uguale per tutti e peraltro superiore a quello offerto da Unipol - ha sottolineato in un'intervista all'Ansa, il presidente di Bnl che su questo punto aveva condotto una vera battaglia al momento dell'annuncio della scalata della compagnia bolognese contro la disparità di trattamento tra azionisti. Commentando nel dettaglio l'offerta il banchiere-industriale mette in evidenza come la mossa del Bnp Paribas «dimostri che il mercato può funzionare, come da noi auspicato. Il prezzo offerto dimostra anche l'apprezzamento per il lavoro svolto dalla banca in questo 2005 valorizzando l'istituto. La proposta di Bnp consente un'opportunità di sviluppo per Bnl all'interno di un grande gruppo europeo con una presenza molto forte nel Mediterraneo». Secondo Abete poi «ci sono tutte le condizioni perché il piano industriale presentato da Bnp possa essere approfondito compiuta-

mente». L'operazione Bnp-Bnl è stata accolta con favore anche da Luigi Spaventa: «sono del tutto favorevole» ha dichiarato, sottolineando che «tutti ne escono bene a cominciare dagli azionisti». L'ex presidente della Consob ha fatto rilevare come questa operazione «è un segno dei frutti che si ottengono quando si sbloccano le istituzioni, quando non ci sono veti per condizioni extraeconomiche». Quanto ai soci di Bnl riuniti nel patto di sindacato della banca, sono in arrivo per tutti ricche plusvalenze. Gli spagnoli del Bbva (14,7% delle azioni) porteranno a casa 600 milioni di euro. Le Generali (8,7% di Bnl), registreranno dalla vendita un capital gain di oltre 250 milioni di euro. Diego Della Valle, azionista di Bnl con il 4,9%, ha preferito non sbilanciarsi: «Nessun commento in questa fase» ha dichiarato. Secondo quanto riferiscono fonti finanziarie vicine all'imprenditore, comunque, Della Valle valuterà con favore l'operazione che, in caso di adesione, gli garantirebbe una consistente plusvalenza, valutata tra i 250 e i 300 milioni. Hopa infine (4,9% delle azioni) ha in vista una plusvalenza di 45-50 milioni.

**Luigi Spaventa: le cose vanno bene quando non ci sono veti per condizioni extra-economiche**

**VUOI VEDERE CHE L'ITALIA CAMBIA DAVVERO.®**

WWW.VUOIVEDERE.CHE.IT

